

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazione a risposta immediata:*

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la *Telecom* sta procedendo ad esternalizzazioni delle produzioni in diversi luoghi produttivi distribuiti sul territorio nazionale, compreso il Sud;

questo avviene tramite licenziamenti di numerosi lavoratori e lavoratrici, per i quali si apre una prospettiva di totale incertezza sul futuro della loro attività lavorativa nelle società che così vengono create;

il settore nel quale opera *Telecom* è in grande espansione e non registra punti di crisi, né le scelte di esternalizzazione appaiono inserite in un processo di riorganizzazione produttiva necessario e utile;

queste scelte, particolarmente nelle zone del Paese ove più alto è il tasso di disoccupazione, destano profonde preoccupazioni e grandi tensioni sociali;

alcune procedure di licenziamento sono già state avviate, come ad esempio a Bari, malgrado che presso la Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati siano state promosse audizioni con le parti, al fine di promuovere una composizione positiva della vertenza —:

cosa il Governo intenda urgentemente fare affinché sia salvaguardata l'occupazione, la capacità e l'esperienza di lavoro, così importanti in un settore in rapida evoluzione tecnologica. (3-03789)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

CORDONI e FLUVI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede INPS di Firenze è organizzata con diverse agenzie territoriali. Fra queste,

l'agenzia di Empoli svolge la sua attività a favore di un territorio comprendente 11 comuni con una popolazione complessiva di circa 160.000 abitanti;

il tessuto economico della realtà dell'Empolese Valdelsa ricomprende tre distretti industriali con numerose e varie attività d'impresa;

nel disegnare l'organizzazione decentrata dell'attività dell'INPS Firenze, l'istituto aveva previsto la costituzione, per questo territorio, di due agenzie; una con sede ad Empoli, l'altra con sede a Castelfiorentino. Tale scelta era da ritenersi corretta in quanto cercava di far fronte alla domanda di un territorio vasto e complesso per le problematiche in esso presenti;

alcuni mesi fa l'istituto ha comunicato che l'agenzia di Castelfiorentino non rientrava più nei piani di decentramento della sede di Firenze, scaricando in tal modo il peso di quella realtà territoriale sull'agenzia di Empoli;

considerato che l'agenzia di Empoli svolge una mole di attività (domande di pensione, supplenti/ricostituzione, disoccupazione, eccetera) per molti versi simile, se non superiore, a molte delle sedi provinciali della Toscana;

il numero di addetti attualmente presenti (circa 25 unità) è largamente al di sotto della pianta organica (37 unità) e che attualmente si cerca di far fronte alla domanda che proviene dal territorio attivando collaborazioni con altre sedi provinciali (Pisa, Livorno, Firenze). Così facendo il personale dell'agenzia di Empoli si trova a svolgere in gran parte una funzione di raccolta della domanda, di smistamento della stessa alle altre sedi provinciali, di invio della risposta una volta che questa è pervenuta. Si comprende come in tal modo non si favorisca lo sviluppo delle professionalità interne alla sede dell'agenzia empolesse;

risulta infine allo scrivente che a seguito dell'espletamento delle procedure di mobilità regionale e nazionale dei dipendenti dell'istituto, ben 11 unità di personale lasceranno, nei prossimi mesi, la sede INPS di Empoli senza essere sostituiti —:

quali provvedimenti intenda adottare per riportare a normalità l'attività dell'agenzia e tempi normali la risposta.

(5-03540)

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere:

come intenda procedere nei confronti della situazione del cotonificio Olciese, alla luce della condizione fallimentare in cui versa il gruppo che, di fatto, pregiudica la continuità produttiva anche negli stabilimenti di Piancogno (Brescia) e di Sondrio — attualmente in funzione con produzioni di alta fascia e mercato stabile — ubicati in territori (Valle Camonica e Valtellina) ad altissimo rischio occupazionale e di forte impatto sulla già delicata situazione sociale;

quale azione inoltre intenda intraprendere a seguito della proposta sindacale formulata all'azienda in sede di Ministero del lavoro il 27 settembre 2004 di ricorrere alla « legge Prodi-bis », proposta ritenuta dal Ministero « sensata ».

(5-03541)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GASPERONI, GUERZONI, MOTTA e CALZOLAIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 1, comma 6 della legge 23 agosto 2004, n. 243, viene stabilito che, con effetto dal 1° gennaio 2008, il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità si consegnerà al raggiungimento del 60° anno di età (61° per i lavoratori autonomi) con 35 anni di con-

tributi, o in presenza di un requisito contributivo pari ad almeno 40 anni;

al medesimo articolo 1, il comma 3 stabilisce che il lavoratore che abbia maturato entro il 31 dicembre 2007 i requisiti di età e di anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente prima della data di entrata in vigore della legge 243/2004, ai fini del trattamento pensionistico di anzianità o di vecchiaia, nonché alla pensione nel sistema contributivo, consegue il diritto alla prestazione pensionistica secondo la previgente normativa, con la possibilità di chiedere la certificazione di tale diritto;

rispetto al termine del 31 dicembre 2007 indicato al comma 3 sono stati sollevati in alcune sedi INPS dei dubbi di interpretazione, nel senso che, per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico non sarebbe sufficiente aver raggiunto i requisiti anagrafici e contributivi previsti dalla legge 335/95 ma occorrerebbe anche la disponibilità di una finestra di uscita, nel qual caso il termine sarebbe anticipato al 1° ottobre e ne risulterebbe così alterato anche lo spirito della norma che fissa al 31 dicembre 2007 il passaggio da un regime ad un altro —:

se non ritenga necessario fornire l'interpretazione autentica della norma prevista dall'articolo 1, comma 3 della legge 23 agosto 2004, n. 243 per quanto riguarda i criteri previsti per il conseguimento del diritto al trattamento pensionistico secondo la normativa previgente. (5-03548)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento pensionistico per i dipendenti pubblici, dopo riforme e soppressioni di istituti e casse previdenziali succedutisi negli anni, vede oggi un concorso di competenze tra INPDAP e amministrazioni statali, con il verificarsi di situazioni

a volte problematiche dal punto di vista del ricongiungimento dei diversi periodi contributivi;

un caso esemplificativo di questa situazione è rappresentato dal signor Giovanni Franchin, dipendente della Regione Friuli Venezia Giulia con la qualifica di dirigente tecnico;

il signor Franchin ha iniziato la sua attività lavorativa nel 1962, iscritto all'INPS, è stato assunto dalla Regione Friuli Venezia Giulia nel 1976 in qualità di dirigente tecnico, ed è stato inizialmente iscritto dal 1976 al 1982 alla Cassa Previdenza Dipendenti Enti Locali (CPDEL), diventata poi INPDAP, per poi passare retroattivamente dal 1976, come disposto dalla normativa allora vigente e come confermato dal Ministero del tesoro, all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAI), come dal CCNL offerto dalla Regione;

il periodo contributivo dal 1962 al 1976, d'iscrizione INPS, è stato ricongiunto all'INPDAI nel 1987, seguendo le disposizioni della legge n. 44 del 1973;

nel 1991 è stata emanata la legge n. 274, che all'articolo 4 stabiliva che «l'iscrizione alle casse pensioni degli istituti di previdenza è estesa ai dipendenti a qualunque titolo assunti», comportando l'obbligo di iscrizione alla CPDEL di tutti i dipendenti, motivo per cui a decorrere dal 1° ottobre 1991 il signor Franchin è stato iscritto alla CPDEL;

nel dicembre 2002, l'INPDAI viene soppresso, e nel gennaio 2003 i contributi INPDAI vengono assorbiti dall'INPS;

nel 2003, il signor Franchin con 63 anni di età e quasi 42 di contribuzione, potrebbe chiedere la ricongiunzione non onerosa del periodo INPDAP presso l'INPS, come stabilito dalla legge 27 ottobre 1988, n. 482, che, all'articolo 2, in merito al trattamento di quiescenza e previdenza del personale degli enti, gestioni e servizi interessati a provvedimenti di soppressione, scorporo e riforma, pre-

vede che «per la ricongiunzione di tutti i servizi e periodi assicurativi connessi con il servizio prestato presso le diverse amministrazioni o enti di provenienza con iscrizione a forme obbligatorie diverse da quelle indicate nel comma 1, che non abbiano dato luogo a pensione, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29», garantendo dunque la possibilità della ricongiunzione gratuita, dal momento che l'iscrizione del 1991 faceva seguito ad una riforma e non alla libera scelta del signor Franchin;

nel marzo 2004, la Direzione Centrale per il personale della regione Friuli Venezia Giulia chiede alla sede nazionale dell'INPDAP la possibilità di applicare l'articolo 6 della legge n. 29 del 1979, in modo da consentire il ricongiungimento a titolo gratuito dei periodi contributivi del signor Franchin;

nell'aprile 2004, in risposta alla richiesta di cui sopra, l'INPDAP di Roma indica la sistemazione contributiva come la possibile soluzione che rimane tuttavia a titolo oneroso per la regione;

la Regione Friuli Venezia Giulia al momento si è espressa verbalmente contraria ad una sistemazione contributiva onerosa, in quanto comporta il pagamento di interessi e contributi già sostenuti —:

se non ritenga legittima l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 29 del 1979 garantendo il ricongiungimento non oneroso dei contributi del signor Franchin.
(4-11143)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

nel dicembre del 2002 il ministero delle politiche agricole e forestali ha pre-